

ECONOMIA

FINANZE AMOROSE

PERFINO LE COPPIE PIÙ SOLIDE DOVREBBERO FAR ATTENZIONE AL BUDGET DI FAMIGLIA. RIPARTENDO DA FIDUCIA E CHIAREZZA di **Rossana Campisi**

CON L'UOMO CHE dopo cena pagava alla romana abbiamo messo in dubbio la passione. Su chi ci voleva sposare tenendo separati beni e conti bancari ci siamo fatte mille domande. L'ultimo tabù, nella coppia, è il denaro. E pensare che mixare sentimenti e soldi è inevitabile: le liti su entrate e uscite sono le più frequenti (dopo quelle per i suoceri); e la gestione economica è per il 70% delle coppie un motivo di scontro, si legge in una ricerca sul magazine online *money.it*. «Le buone relazioni di una famiglia dipendono, più che dai soldi, dal modo in cui li si usa», precisa Massimo Bustreo, psicologo del lavoro e docente allo Iulm di Milano. «In casa "investiamo" sul futuro dei figli, che definiamo "i nostri tesori" e diamo loro la "paghetta", usiamo insomma il linguaggio della finanza nelle questioni d'amore. Se parliamo di denaro ci imbarazzano le parole». E aggiunge: «Le relazioni sono spesso legate più alla dinamica del "regalo" che del "dono". Se ti offro un mazzo di rose per l'anniversario e per assolvere a una convenzione, ti sto facendo un regalo. Perché c'è un "interesse", seppur bonario, nel mio gesto. Se invece lo faccio per "amore della relazione", il mio è un dono. Urge insomma un'educazione monetaria più che finanziaria, servono relazioni basate sulla dinamica gratuita del dono perché quel che dovremmo fare è rimettere al centro la relazione attraverso l'oggetto, e non il valore dell'oggetto», conclude Bustreo. Che ha scelto *La terza faccia della moneta* come titolo del suo ultimo libro (FrancoAngeli, sottotitolo *Le dinamiche che guidano la nostra relazione con il denaro*) e come definizione per indicare la "fiducia", il tassello man-

cante nella convivenza amore-finanza. Se le facce della moneta sono dunque tre, tre sono pure i conti bancari delle coppie di oggi. Moglie e marito si tengono il loro. Insieme ne aprono un altro cointestato, su cui versano la stessa cifra per le spese comuni. Con l'app Tinaba ogni partner è aggiornato in tempo reale sulle spese che l'altro fa usando una carta prepagata (e collegata al conto comune). Meno male, dai: condividere i risparmi rende più felici, ci dice un'indagine internazionale della società ING, che ci illumina sui più individualisti d'Europa (austriaci e inglesi), i più propensi alla condivisione (olandesi e rumeni).

Il matrimonio, del resto, è un viaggio imprevedibile. Che può andar così bene da far perdere la testa. Chi fa più soldi da sposato vuol cambiare oltre all'auto anche la moglie, e ciò accade soprattutto quando i coniugi capiscono di essere meno dipendenti l'uno dall'altra. Dovrebbe andare invece malissimo? Se l'è chiesto Tony Laudadio, attore e autore di *Preludio a un bacio* (NN Editore), che con la moglie oggi condivide tutto. «Avevo 18 anni quando ho iniziato a chiedermi come costruirmi un futuro stabile senza rinunciare ai sogni. Ostina-

zione o caso, mi è andata bene». Poi ci sono le scelte quotidiane, le domande del tipo: se guadagno poco, mi aiuti tu? Lo ha chiesto Francesco Pacifico alla moglie quando ha deciso di scrivere la prima stesura del suo ultimo libro (*Le donne amate*, Rizzoli). «Volevo concentrarmi. Così ho chiuso le varie collaborazioni e ho tenuto la più sostanziosa. Mia moglie ha pagato vacanze e cene. Niente mutuo, la casa è mia. Ma la cosa non ha creato scossoni perché io sono più femminista di lei e credo che esistano tanti tipi di matrimonio: il nostro non ha bisogno di soldi per viaggiare ogni weekend, facciamo entrambi lavori intellettuali che ci soddisfano e spesso ci impegnano tutta la settimana. Il denaro separa la gente. Ma c'è margine per sottrarci alla sua dittatura». Come? Incontrandosi, parlando di budget e spese. Una volta al mese. Un appuntamento notturno: non per coltivare la passione, ma per parlare di sogni, progetti, disponibilità. È il consiglio di Suze Orman, esperta finanziaria e autrice di *The Money Class*. I discorsi sui soldi, dice, hanno radici nella storia personale, parlano dell'infanzia, del modo in cui i genitori spendevano, delle prime volte in cui ci siamo accorti che il denaro non era un gioco (al primo stipendio). E poi dipende da chi abbiamo di fronte: «La gente tende a fissare durante il matrimonio il confine tra spese ordinarie ed extra», precisa Tina Caforio, matrimonialista dello studio legale milanese Martinez&Novebaci. «Cercate di capire chi avete in casa e quanto guadagna, fissate una regola...». Poco romantico? Ricordate il latino: *pecunia non olet*. ■

COSA METTIAMO IN COMUNE

Secondo dati Istat-Adnkronos, nei matrimoni italiani il regime di comunione dei beni è calato dal 40,9 al 27% in 10 anni. La scelta della separazione dei beni oggi è sentita "sicura", dati la diminuzione dei "posti fissi" e l'aumento di libere professioni e ditte individuali ad alto rischio di fallimento. Ma gli esperti consigliano, visti i tempi di precarietà, di non sottovalutare i benefici di redistribuzione della ricchezza garantiti dal regime di comunione. Pro separazione: gestione del proprio patrimonio senza necessità di doppia firma; debiti a carico del solo coniuge che li ha contratti. Pro comunione: valorizzazione di maternità e lavoro non "dipendente" in attività di famiglia.